

Vittima della disgrazia un ragazzo di 16 anni della borgata San Francesco ad Acilia

# Bambino spara e uccide il cugino giocando con il fucile da caccia

L'involontario responsabile della tragedia ha 9 anni - Ha premuto il grilletto credendo che l'arma fosse scarica - Quattro ore dopo si è presentato al commissariato di Ostia quando ancora non era chiara la dinamica del sanguinoso episodio - L'ucciso, figlio di un operaio edile, aveva 7 fratelli



«Doveva essere soltanto uno scherzo e invece è diventato tragedia. Il bambino ha imbracciato il fucile da caccia e sorridente lo ha puntato contro il cugino. «Adesso ti sparo» ha esclamato. Quando ha premuto il grilletto il proiettile — l'unico che era nel caricatore — è partito e ha raggiunto il compagno di gioco al fianco sinistro. Tonino Lo Vico, 16 anni, di Acilia, è morto sul colpo trapassato da parte a parte da pallottole della cartuccia. Quando la nonna e le sorelle sono accorse nella stanza lo hanno trovato ancora a documenti che aveva dovuto consegnare agli agenti del commissariato di Ostia per ottenere il rilascio del porto d'armi.

Ma nella stessa stanza la nonna e le sorelle di Tonino non hanno trovato l'involontario sparatore. Sandro Bartoloni, 9 anni compiuti da pochi giorni, era fuggito terrorizzato, con ancora negli occhi la scena agghiacciante del cugino straziato dal proiettile che proprio lui aveva lasciato partire.

Il bambino, accompagnato da un agente si è presentato nella serata di ieri al commissariato. Aveva passato l'intero pomeriggio girovagando nella campagna che circonda Acilia.

Quando ha cominciato a raccontare l'accaduto al dottor Jovinella della «mole» e al padre di Tonino, Pietro, un edile di 45 anni che lavora in un cantiere di Ostia, si sono scolti gli ultimi dubbi sulla dinamica della sciagura. In un primo momento infatti la polizia, pur non escludendo che Tonino fosse rimasto

vittima di un tragico gioco tra ragazzi, aveva avanzato l'ipotesi che la sua morte potesse essere stata una banale disgrazia; che il colpo mortale, cioè, fosse partito mentre Tonino stava ripulendo il fucile da caccia del padre. Teatro della tragedia è stata una casetta ad un piano di via Giuseppe Da Gagliati 15, una delle tante costruite nel 1948 dall'ECA alla borgata San Francesco di Acilia. Nelle tre stanzette che compongono l'appartamento vivevano dieci persone: Pietro Lo Vico, la moglie Vella Zini, di 38 anni, e i loro otto figli: Emanuele, il più grande, di 18 anni; Tonino, che era il secondogenito, e le sei sorelle più piccole, Franca, Marcella, Maria, Gina, Nadia e Stefania.

Di Tonino Lo Vico tutte le persone che dalle 14,30 di ieri pomeriggio si sono assiestate in una stanza della casa di via Giuseppe Da Gagliati, hanno parlato a lungo: «Era un bravissimo ragazzo — ha detto di lui il padre —, un ragazzo simpatico, vivace con me da qualche mese nella costruzione di alcune villette qui ad Acilia. Ha sempre fatto il bravo ragazzo quando ha lasciato la scuola elementare. Insieme al padre e al fratello Emanuele continuava a mantenere la famiglia, per sé teneva soltanto i pochi soldi che gli servivano per andare al cinema e per consumare una bibita al bar con gli amici».

Ieri pomeriggio, nella casa del Lo Vico, oltre a Tonino c'erano la nonna materna, Maria, e quella delle sorelle del ragazzo, Vella Zini, accompagnata dalla figlia Franca, si era recata subito dopo pranzo al Sant'Eugenio dove un'altra figlia, Marcella, è stata operata due giorni fa di appendicite. Il padre di Tonino era a Ostia, ma la nonna aveva avvertito l'indagine relativa agli abusi edilizi del Circeo. Comunicazione del decreto è stata inviata anche al pretetto di Latina ed al presidente del comitato di controllo sugli atti: degli enti locali.

Il giudice istruttore ha ritenuto di dover sospendere da ogni attività amministrativa Pascaletti, ed Palombi, allo scopo di evitare possibili inquinamenti delle prove. I due infatti sono imputati di interesse privato in atti di ufficio, nell'ambito di una richiesta per le licenze irregolari. In particolare Angelo Pascaletti avrebbe firmato due licenze edilizie per alcune lottizzazioni delle cooperative «Dea» ed «Edil 2000»: in totale 82 appartamenti di proprietà del fratello Vincenzo.

Arrestato per ricettazione lo scrittore Mario Appignani

Mario Appignani, lo scrittore ventiseienne, impazzito e razzista divenuto noto — tra l'altro — per avere reso pubblica e successivamente ritrattata una prova versione sul delitto Pasolini, è stato arrestato ieri pomeriggio in piazza Navona e rinchiuso in carcere sotto l'accusa di ricettazione.

L'arresto è stato ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, il quale ha identificato in Appignani l'uomo che la settimana scorsa in un ristorante di Civita Castellana pagò il conto con un assegno circolare rubato.

L'episodio è accaduto nella trattoria «Il Bersagliere», dove l'uomo, identificato per Appignani, aveva pranzato insieme con un'altra persona pagando l'importo di 22 mila lire con un assegno circolare da 150.000 lire, ed andandosene rifilato con 128 mila lire «pulite» in tasca.

Gianni Palma

NELLE FOTO: il cadavere di Tonino Lo Vico mentre viene trasportato nel furgone della polizia (a destra) una vecchia foto della vittima.

Per intensificare l'azione di vigilanza

# Il ministero interviene contro i pescherecci fuori-legge

A giudizio dei responsabili della direzione generale della pesca l'uso delle reti a strascico costituisce un grave danno al patrimonio ittico

«Il ministero non può certo stare a guardare, il nostro intervento si è reso necessario per difendere un patrimonio naturale già abbastanza debole». Chi parla è il responsabile della direzione generale della pesca dottor Donato Delli Bovi. Nel suo ufficio al terzo piano del ministero della Marina mercantile, all'EUR, ha ricevuto, nei giorni scorsi, una delegazione di pescatori di Fregene. «Mi hanno raccontato le loro disavventure — dice il dottor Delli Bovi — e le vicende della loro piccola "guerra" con i pescherecci di frodo che partono da Fiumicino, quelli che, contro la legge, pescano con le reti a strascico sui bassi fondali. Proprio ieri abbiamo sollecitato la capitaneria di porto di Roma ad una più attenta vigilanza. Il problema esiste sin da quando il ministro — sostiene il dirigente — ha permesso solo il 30 per cento di reti a strascico, ma il nostro mare non è un mare di 30 metri di profondità, è un mare di 200 metri di profondità. Come si vede al ministero qualcosa si muove, è stata la capitaneria di porto di Roma a procedere ad un controllo di tutti i pescherecci di Fiumicino, molti sono risultati fuori legge».

Il ministro ha predisposto da tempo una serie di controlli scientifici per stabilire l'andamento dei cosiddetti indici di pescosità. Non c'è bisogno di dire che sono molto bassi il nostro mare e 2025 volte meno pescoso delle zone più «fortunose».

Salito a quindici il numero dei panfili bloccati agli ormeggi nei porti laziali

# Altri 2 sequestri per le bandiere-ombra

Nessuna delle imbarcazioni è in regola con le leggi doganali - Stretto riserbo della Guardia di Finanza sul nome dei proprietari - Alcuni armatori hanno preferito abbandonare la propria barca e rendersi irreperibili - Dovranno pagare pesanti multe

È salito a quindici il numero dei panfili bloccati agli ormeggi nei porti laziali. Ieri infatti la Guardia di Finanza ha aggiunto altri due panfili alla lista delle barche bloccate agli ormeggi perché non in regola con le leggi doganali: sono l'«Azzurra», all'ancora al canale di Fiumicino, e il «Las Palmas», fermo al porto di Ponza.

Si tratta, come negli altri casi, di grossi motoscafi di altura, o di lussuose barche a vela, sulla cui poppa sventolava il vessillo della Repubblica di Panama. Intestati ad una società panamense, creata ad hoc, risultano presi in affitto, con contratti di comodo, da quelli che sono gli effettivi proprietari: tutti cittadini italiani. L'«ombra», però, più che le bandiere, riguarda proprio i loro nomi. Su di essi la Guardia di Finanza, all'incanto, ha individuato altri due panfili, di cui si sa il nome: il «Mactac» e il «Delphin», l'unico di cui si sa il nome del proprietario, Giacomo Arcaini, un industriale di Lodi.

COME SI FRODA IL FISCO

Per sfuggire alle leggi doganali italiane il meccanismo è piuttosto semplice: di solito basta passare attraverso il consolato di uno di quei paesi (come Panama, Honduras, Costa Rica, Gibilterra, Nicaragua) dove non si pagano tasse di navigazione, per ottenere l'iscrizione nei registri, e quindi a issare sulla poppa della propria barca la bandiera straniera. Nella maggioranza dei casi l'imbarcazione viene intestata ad una società fantasma, in modo che non sia possibile risalire al proprietario. Con questo sistema si evade l'Iva (che è del 30%), la tassa di circolazione e i dazi doganali per l'acquisto di carburante, liquori, sigarette e altri generi.

QUESTI GLI YACHTS REQUISITI

Questi i nomi dei panfili sequestrati dalla Guardia di finanza nei porti del litorale laziale. L'«Azzurra», di Fiumicino; il «Valente», l'«Alessandro», di Fregene; il «Pallina IV», di Fregene; il «Sarkam I», il «Cristina I», l'«Alphard» e il «Tatiana IV».

QUESTI GLI YACHTS REQUISITI

Questi i nomi dei panfili sequestrati dalla Guardia di finanza nei porti del litorale laziale. L'«Azzurra», di Fiumicino; il «Valente», l'«Alessandro», di Fregene; il «Pallina IV», di Fregene; il «Sarkam I», il «Cristina I», l'«Alphard» e il «Tatiana IV».

QUESTI GLI YACHTS REQUISITI

# schermi e ribalte

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.L.C.S. (Viale della Medaglia d'Oro, 49 - Tel. 38.37.29)

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cassa Anap, n. 33 - Tel. 72.23.11)

LUNERO (Viale del Tre Fontane, EUR - Tel. 59.10.00)

CINE CLUB

FILMSTUDIO

POLITECNICO

CINEMA TEATRI

PRIME VISIONI

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCA DEL TASO

VILLA ALDOBRANDINI

TEATRO MONDOLFO

CABARET-MUSIC HALL

PIPER

ASTOR

BLACK JACK

SELVIA

TEATRO 23

TEATRO PENNA

LA COOPERATIVA «CITTA' DI ROMA»

SERVIZI FUNEBRI SOCIALI

Automobilisti NSU

G. MIGLIORE

RICAMBI ORIGINALI

Via Pisacane - Tel. (0773) 43363-46389 LATINA

Roma e Ferragosto

INTEROFFICE

PREVIDENZA SOCIALE

PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Nozze

SPERLONGA

ROMA

VIA CAVOUR 144

TEL. 47.61.49 - 48.64.20

VELOCITA

FABBRICA Letti d'ottone e in ferro

PRESENTA

LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA

BREVETTO ROMOLO VELOCITA

Per le malattie della colonna vertebrale non più tavolo per la rigidità

Per la Vostra salute si consiglia, anche se stato in ottima salute

Indistruttibile • Ha la durata di più generazioni • Massima igiene

Stabilimento: Via Tiburtina, 512 Tel. 433955

Vendita: Via Labicana, 118 Tel. 750588